

News Flash

L'intervento della IEA- una trovata per le pubbliche relazioni

27 Giugno 2011

Il 23 Giugno u.s., in un comunicato stampa a sorpresa, l'Agenda Internazionale per l'Energia ("IEA") ha annunciato che i suoi membri hanno acconsentito a distribuire il prossimo mese circa 60 milioni di barili provenienti dalle loro riserve strategiche. La IEA afferma di aver preso questa decisione a causa della diminuzione della produzione in Libia e perché secondo loro "una maggiore tensione nei mercati petroliferi minaccia di indebolire la già fragile ripresa dell'economia globale". Nel suo comunicato la IEA ha anche dichiarato di essersi consultata con i principali Paesi produttori. Come previsto, i mercati hanno subito reagito a queste notizie con il crollo immediato del WTI e del Brent rispettivamente a \$92 e \$108 al barile, un crollo netto di \$4 e \$6 al barile, valori che sono nuovamente diminuiti nei giorni successivi.

Prima di formulare i nostri commenti relativi agli eventi della scorsa settimana abbiamo ritenuto opportuno contestualizzarli. La IEA è stata fondata nel 1974, sulla scia della crisi petrolifera del '73-'74 per venire incontro alle necessità petrolifere dei Paesi industrializzati. E' formata da 28 Stati membri, principalmente consumatori/importatori di petrolio e agisce come contrappeso dell'OPEC. Oggi i membri della IEA detengono in tutto delle scorte di petrolio che superano i 4,1 bilioni di barili e di questi circa 1,6 bilioni sono tenuti come scorte pubbliche solo per situazioni "di emergenza". I membri della IEA sono legalmente obbligati a mantenere delle scorte di emergenza di petrolio pari ad almeno 90 giorni di importazioni nette.

Noi riteniamo che il tempismo dell'annuncio della IEA sia sconcertante. Nelle ultime settimane i prezzi del petrolio (così come quelli della benzina) sono diminuiti. L'unica spiegazione per l'annuncio a sorpresa della scorsa settimana è che i Governi dei Paesi sviluppati abbiano finalmente capito che l'anemica ripresa economica globale molto probabilmente tenderà ad indebolirsi nella seconda metà dell'anno, fenomeno che abbiamo predetto mesi fa. Era evidente all'inizio dell'anno che la rapida crescita dei prezzi delle *commodity* avrebbe trascinato l'economia globale in modo significativo.

La tempistica dell'iniziativa della IEA sembra essere intenzionale, arrivando proprio il giorno dopo l'annuncio della Fed che ha confermato di non voler intraprendere un terzo turno di alleggerimento quantitativo. L'obiettivo della IEA sembra chiaro: sgonfiare rapidamente la bolla petrolifera creata dal programma QE2 della Fed. Non ci sono dubbi che i crolli dei prezzi sono stati spinti sia dall'annuncio della IEA sia dalla ripresa del dollaro americano; noi crediamo che quest'ultimo abbia dato un contributo maggiore al contrario del primo.

L'annuncio della IEA sembra essere solo una trovata tempestiva di pubbliche relazioni progettata per punire gli speculatori e avrà un impatto limitato sui fondamentali sottostanti ai mercati petroliferi. La IEA ha affermato che gli Stati Uniti, la Spagna, l'Italia, il Giappone, la Germania, la Francia e il Regno Unito sono d'accordo nel contribuire a questo impegno con le loro scorte strategiche. Di questi, il Regno Unito contribuirà per la metà (30 milioni di barili) del petrolio che è stato promesso, attingendo alle sue attuali riserve strategiche di 727 milioni di barili, inizialmente rendendo disponibile un milione di barili al giorno nei prossimi 30 giorni. Se confrontata con la produzione globale giornaliera e con i consumi che al momento si aggirano intorno agli 86-87 milioni di barili al giorno, l'iniziativa della IEA sembra, nella migliore delle ipotesi, modesta. Di conseguenza noi crediamo che l'impatto dell'annuncio avrà vita breve e i mercati torneranno rapidamente sul percorso che hanno seguito negli ultimi mesi, ovvero seguiranno da vicino i movimenti del dollaro americano. Con la conclusione del QE2, la crisi del debito pubblico europeo si sta intensificando e la crescita nei mercati emergenti sta rallentando. Riteniamo quindi che i mercati delle *commodities* inizieranno a scendere nella seconda metà dell'anno. Al momento manteniamo le nostre previsioni (riportate nella tabella sottostante) formulate in gennaio secondo cui i mercati aumenteranno nella prima metà dell'anno e diminuiranno nella seconda metà.

Previsione	Q1	Q2	Q3	Q4	2010	2011
WTI					\$79.48	
Brent					\$79.61	
WTI prezzo medio (previsione)	\$94	\$104	\$92	\$88		\$94.50
WTI prezzo medio (attuale)	\$93.70	103.16 (QTD)	-	-		\$98.38 (YTD)
Brent prezzo medio (previsione)	\$104	\$118	\$104	\$99		\$106.50
Brent prezzo medio (attuale)	\$105.10	118.06 (QTD)	-	-		111.32
Cambio Medio €//\$	1.367	1.39	1.35	1.33		1.36

Vorremmo tuttavia sottolineare che al momento stiamo rivalutando la rapidità della diminuzione del prezzo nelle nostre attuali previsioni per la seconda metà dell'anno alla luce dei recenti eventi geopolitici ed economici.

Claudio Enriquez
Amministratore Delegato
NUS Consulting Group

Questo report è stato prodotto da NUS Consulting Group e ha scopo solamente informativo. Le previsioni economiche e di mercato e dei prezzi contenute nel documento sono basate su nostre valutazioni alla data del presente documento e sono soggette a cambiamenti senza preavviso. Nessuna parte di questo documento può essere copiata, fotocopiata o duplicata in nessun modo e per nessuno scopo o distribuita a nessuna persona diversa dagli impiegati, direttore o destinatari autorizzati senza un consenso scritto da parte di Nus Consulting Group.

©Copyright 2011, NUS Consulting Group, Tutti i diritti Riservati